

Georgiopolini

Linda di

Cf 7^{to}/8484

lix

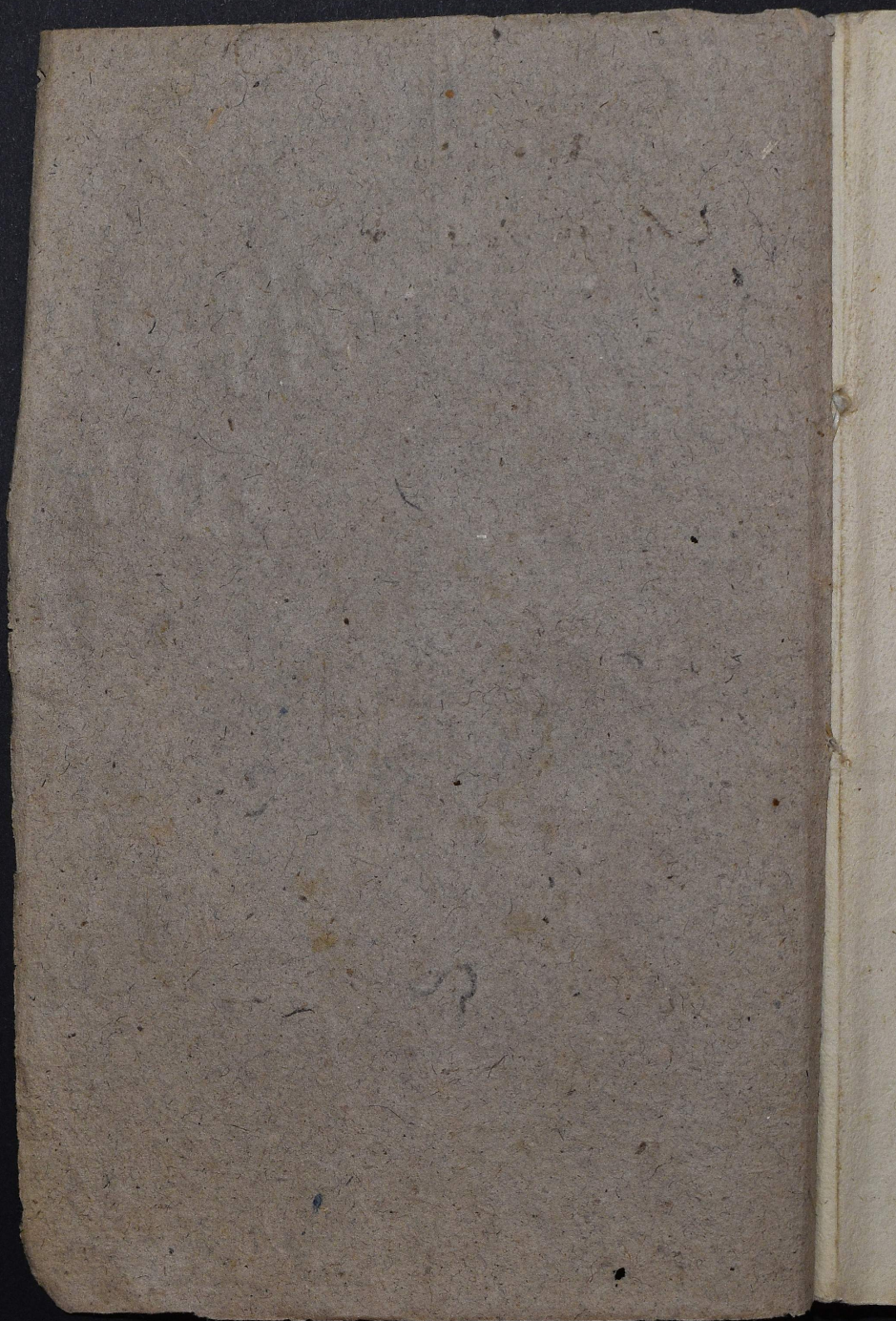
Cf 7^{to} bis

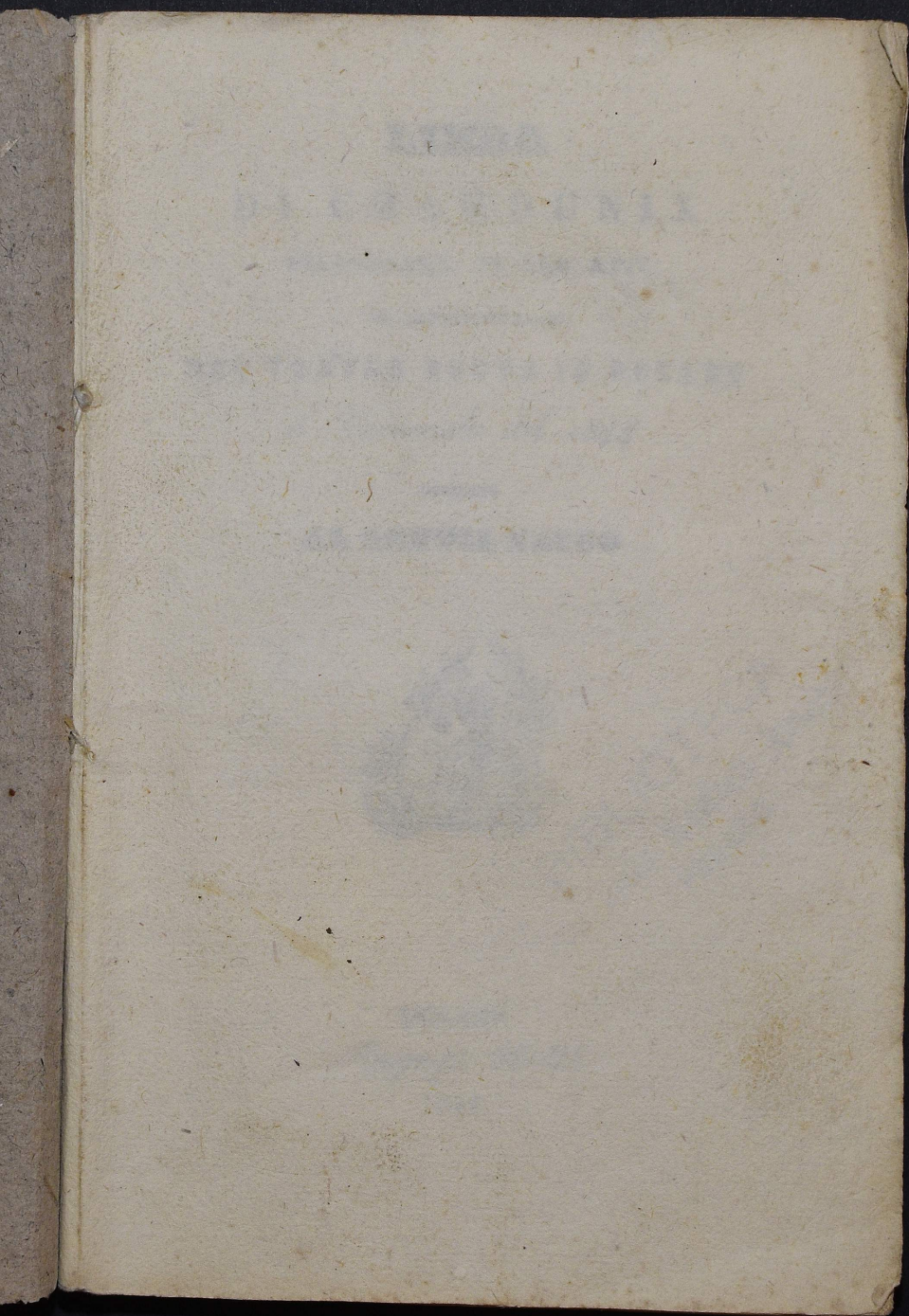
Linda
di Chamouny

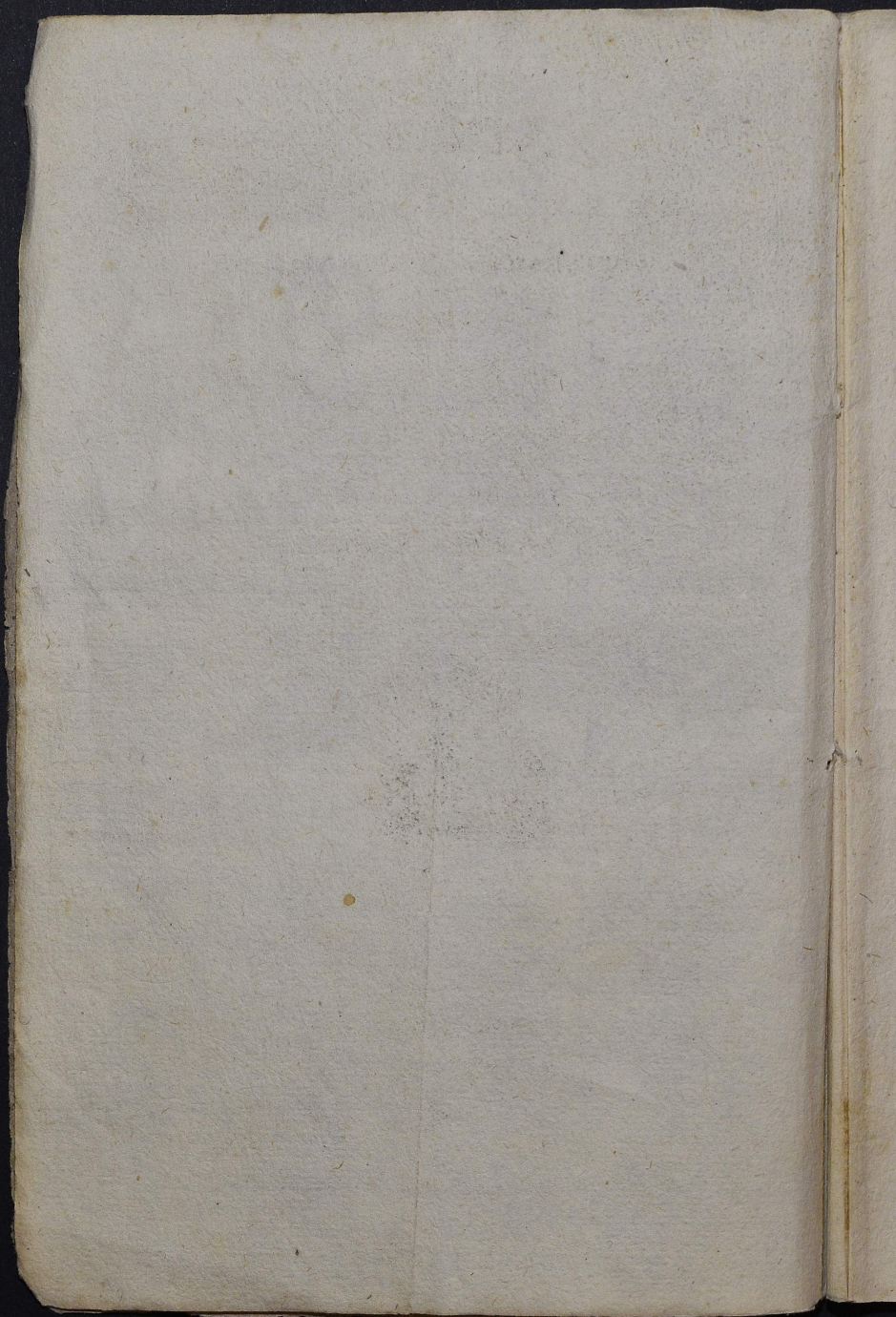
8484



ESCLUSO IL PRESTITO







LINDA
DI CHAMOUNIX

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO IN PESARO

il Carnevale del 1844

DEDICATO

AL GENTIL SESSO



BIBLIOTECA
del Museo Nazionale Rossini
PESARO

PESARO

Tipografia Voliti

1844.

LIBRO

DI CHAMONIX

MEMORIALE IN FINE DELL'

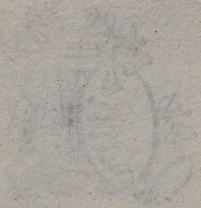
LA NARRAZIONE

NEL TEATRO NUOVO IN PESANO

Comune di

LIBRO

LA CITTÀ DI PESANO



LIBRO

LA CITTÀ DI PESANO

LIBRO

PERSONAGGI



Marchese di BOISFLEURY Vecchio Zio del
Signor Cuturi Francesco

VISCONTE di SIRVAL

Signor Spagliardi Giuseppe

REMIGIO Anziano del Paese

Signor Donini Luigi

ANTONIO Affittajuolo Padre di Linda

Signor Sarti Angelo

PIEROTTO Giovane Orfano Savoiaro

*Signora Santolini Dionilla Accademica di
Ferrara*

IL SOPRASTANTE del Feudo

Signor Valesi Luigi

MADDALENA Madre di

Signora Santolini Emilia

LINDA

*Signora Steffenone Bina Socia di S. Ce-
cilia ed Accademica filarmonica di Ro-
ma e Bologna*

Savojardi — Savojarde — Fanciulli — Fanciulle

L' epoca è verso il 1760

La Poesia è del signor *Gaetano Rossi*
La Musica è del signor *Cavalier Donizetti*

Cf 7^{bis}

8484

ATTO PRIMO

LA PARTENZA DA CHAMOUNIX

SCENA PRIMA

L'aurora: il sole va poi gradatamente illuminando la scena. Interno ad una cascina. A destra verso il fondo la porta di una stanza. Una rustica sedia a bracciuoli vicina; una panca, qualche sedia. Il prospecto è aperto, e da esso scorgesi un sito pittoresco sulle montagne di Savoia, e parte del villaggio. Torre con orologio sull'alto, a sinistra.

Si odono batter le ore dell'orologio: varie voci da opposte parti che s'ascoltano: si vedono poi uomini, donne, fanciulli prender la via dell'alto poi Maddalena, indi Antonio.

Coro

Presti! presti! Delle preci
Diè il segnal di già la squilla!
Già del Sol viva scintilla
Sulle cime il primo raggio,
E i perigli del viaggio
Degna il Cielo rischiarar:
La speranza ed il coraggio
Non potranno vacillar.

(terminato il Coro, apresi la porta della stanza a destra, e vi esce pian piano Maddalena, che si ferma sulla soglia della porta, guardando ancor dentro.)

Mad. Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno

Dell'innocenza ancora giaci: a lungo

In assiduo lavoro

Provvida tu per noi vegliasti, e lieti

Saranno i sogni tuoi

(chiude la stanza)

Ma forse al ridestarti quì fra noi

Tutto fia duol. Con quale

Ansia angosciosa attendo

Del marito il ritorno!
Decidersi in tal giorno
Deve tutto per noi. Chi sa?.. Già viene (*osserv.*
Antonio.... (*incontrandolo.*

Ant. Moglie! (*entrando e un po' cupo.*

Mad. (*con premura*) Ebbene?

Ant. Il Soprastante

Sperar mi fe' propizia
Sua Eccellenza il fratel della Marchesa
Nostra padrona.

Mad. S' è così, respiro:

Ei può tutto; speriamo:

Resterem.

Ant. Più di te quant' io lo bramo!

Ambo nati in questa valle

Nostra sorte fu qui unita,

Ebbe Linda qui la vita,

E mio padre qui morì!

Or tu vedi, se diletto,

Se a me sacro è questo tetto,

Moglie, figlia, sol per voi

Soffro e temo in questo dì.

Mad. Ma se è ver, che sua Eccellenza

E' per noi, che temi mai?

Ant. Vidi or ora il buon Remigio,

Mie speranze gli svelai,

Ei diffida, in se fremeva,

Disse alfin, che a noi verrà;

Ma lo sguardo n' esprimeva

Il timore e la pietà:

Ecco, o moglie, il mio pensiero,

Che tremar così mi fa.

SCENA II.

Varie voci al di fuori d' uomini e fanciulli presso la cascina. Indi questi precedono e circondano il Marchese, che entrerà poi seguito dal Soprastante.

Coro Viva! viva!

Ant. Mad. Quai grida?

Coro Eccellenza!

Ant. Mad. E che mai? (osservando.)

Coro La preghiamo.... (*Il Marchese entra*)

Ant. Mad. Il Marchese!

Coro Si mostri cortese.

Mar. (*al Sop.*) Dà a costor degli scudi....

Sop. Assai bene!

(gettando monete al Coro)

Coro Grazie: viva! (Raccogliendo avidamente le monete, e baciando rispettosamente le mani e le vesti al Mar.)

Mar. Ma basta, ma andate:

Siam chi siamo: di cor generoso,

Ma guai poi se montiamo in furor.

Sop. Sua Eccellenza ha un gran cor generoso,

Ma poi guai... guai se monta in furor.

Mar. Or noi... (*ma la Linda sol bramo.*)

(guardando intorno)

Cominciam protezione e maniere.)

Buona gente, noi siamo, chi siamo:

Già costui (*) ce l'ha detto, sappiamo;

(*) indicando il Sop.

E venuti siam qui per vedere

In persona, vicin, (*ma dov'è?*)

(guardando sempre)

Noi vogliam far piacere e piacer....

Perchè poi si fa bene, cioè...

Or sul nostro possente favore,

Buona gente, potete sperar.

Sop. Sua Eccellenza di Cesare ha il core,

Da lui tutto potete sperar.

Ant. Mad. Una povera, onesta famiglia

Voi potete salvar, consolar!

Mar. Lo vogliamo... (*e colei non si vede!*)

Ma a proposito ov'è la famiglia?

Dire intesi, che avete una figlia....

Ant. Sì Eccellenza....

Mar. E si dice assai bella.

Mad. È figlioccia di vostra sorella.

Mar. Tanto meglio. De sanguinis jure

Suo signore, padrin son io pure,

Anche a lei pensar noi dobbiamo...

Ma dov'è? ma che almen la vediamo!

Questa cara figlioccia che fa?

Mad. È di là... (*segnando la stanza*)

Mar. Venga qui dal patrino.

Mad. Verrà subito.

Mar. Sop. Subito quà.

Mar. (Alla fine ci sono arrivato ,

La vedrò questa cara beltà!)

Sop. (*al Mar.*) (Vè l' ho dettò : al pensier che v' è

Quella gente assai lieta sarà) nato ,

Ant. (Sì : Remigio s' è certo ingannato ,

Questi è invece la stessa bontà .)

Mar. (*ved. Mad.*) Ecco... viene... mia bella figlioccia...

(Andando verso la stanza allegro .)

Mad. (*timida*) Eccellenza , dispiacemi...

Mar.

Mad. La credeva di là , ma non c' è.

Mar. Come ? come ? che ? forse ritrosa ,

Dal patrino si tiene nascosa ? (*va sulla porta*

Ant. Schiuso veggio dell' orto il cancello ,

Certo al tempio per là se n' andò.

Udì gente : ella timida è tanto !...

Mar. E frattanto così sul più bello

Il Padrino deluso restò.

Sop. (*al Mar.*) (Non badate : aspettate al castello :

Vi svelate , ed il resto io farò .)

Ant. Mad. La scusate , Eccellenza , perdono.

Mar. Oh ! già in collera non sono ,

Non temete buona gente ,

State pure allegramente :

Siamo noi , che lo diciamo ,

Lo vogliamo , lo possiamo :

Con quei pascoli d' intorno ,

Come già li aveste un giorno ,

A voi soli in affittanza

Abbellita ed ingrandita

La cascina resterà

E la bella figliocetta

D' educar fia nostro impegno :

Nel Castel , da noi protetta ,

Avrà un posto di lei degno :

Colla vostra, amici cari,

Fatta è già la sua fortuna:

Bestie, pascoli, e danari

Nulla più vi mancherà! (*Il Soprano ripete*)

Così Linda al suo padrino

Grato il core serberà.

Sop. State allegro, al buon padrino

Linda ingrata non sarà.

Ant. Mad. Ah! la vita ci rendete,

Eccellenza, permettete,

(volendo baciargli la mano)

Benedirvi, ringraziarvi

Abbastanza il cor non sa.

Coro Che bel core avete in petto!

Siate sempre benedetto!

Adorato il vostro nome,

Eccellenza, ognor vivrà. (*Il Coro parte.*)

SCENA III

Linda con un mazzetto di fiori, poi il Coro dei fanciulli, indi Pierotto.

Lin. (dalla stanza) Ah! tardai troppo, e al nostro

Favorito convegno io non trovai

Il mio diletto Carlo, e chi sa mai,

Quant'egli avrà sofferto!

Ma non al par di me! Pegno d'amore

Questi fior mi lasciò. Tenero cuore!

E per quel cuore io l'amo,

Unico di lui bene,

Poveri entrambi siamo;

Viviam d'amor; di speme:

Pittore ignoto ancora

Egli s'innalzerà co' suoi talenti;

Sarà mio sposo allora. Oh! noi contenti!

Ma intanto....

O luce di quest'anima

Delizia, amore, vita

La nostra sorte unita

In terra ognor sarà.

Deh vieni a me, riposati

Su questo cor che t'ama
 Che te sospira e brama
 Che per te sol vivrà.

(s'appoggia triste alla tavola guardando il mazzetto. I fanciulli arrivano con frutti, pagnotte, ricotte, siedono per terra e mangiano)

Coro Quì, quì: pria della partenza
 Facciamo, allegri, onore a sua Eccellenza....
 Oh! Linda..... quì con noi.....

Lin. Vi ringrazio.

Alcuni. E Pierotto? Dov'è il caro
 Il nostro buon Pierotto?

Pie. Ah!... (Pierotto comparisce)

Coro Sentilo..... dov'è dov'è

Pier. Cari luoghi ov'io passai
 I primi anni di mia vita
 Vi abbandono e chi sa mai
 Quando ancor vi rivedrò.
 Poverello abbandonato
 Senza affetto e senza vita
 De' miei giorni il più beato
 Sarà il dì che tornerò.

Pier. Amici miei
 Vi saluto.

Alcuni. Faceste colazione?

Pier. Sì.

Tutti. Via ritorna a farla quì con noi.

Pier. Obbligato.

Coro. Almen resta in compagnia

Quì stiamo in allegria

A cantare la ballata.

Che nuova hai preparata?

Pier. È troppo melanconica.

Coro

Dèh! canta.

Pier. Ma voi ne piangerete.

Coro E' caro pur quel pianto!

Canta Pierotto.

Pier.

Lo volete? io canto.

Per sua madre andò una figlia

Miglior sorte a ricercar:

Colle lagrime alle ciglia

Le dolenti s'abbracciar
 Pensa a me, dicea la madre,
 Serba intatto il tuo candore,
 Nei cimenti dell'amore
 Volgi al nume il tuo pregar.
 Ei non puote a buona figlia
 La sua grazia ricusar.

(*Coro ripete*

Lin.

Questa tenera canzone
 Mi fa mesta palpar.

Pier.

Quei consigli, ah! troppo poco
 La tapina rammentò,
 Nel suo cor s'accese un foco
 Che la pace le involò.

L'infelice allor ritorna

Cerca invan di madre il seno,
 Di rimorsi il cor ripieno,
 Una tomba ritrovò.
 Sulla tomba finchè visse
 Quella mesta lagrimò.

(*Coro ripete commosso e singhiozzando*

Coro Viva Pierotto! or su allegri stiamo,

E a prepararci al nostro viaggio andiamo. (*partono*

SCENA IV.

Linda indi il Visconte sotto nome di Carlo

Lin. Non so: quella canzon m'intenerisce,
 E mi rattrista: Ho anch'io una madre, e forse...
 E Carlo.... Andrò domani
 Io prima ad aspettarlo

Oggi pazienza.... (*si mette al molinello per la-*

Car.

Linda! Linda!

(*vorare*)

(Dal prospecto, e venendo dal lato oppo-
 sto d'onde partirono il Coro e Pierotto)

Lin. (*alzandosi con gioja*) Ah! Carlo!

Car. Sei tu sola?

Lin.

Sì e gemeva

Di passar un giorno intero

Di te priva.

Car.

Io non poteva

Sopportar dolor sì fiero!

Lin. Non trovarti!

Car.

Non vederti

Era un dì d'orror per me!

Da quel dì che t'incontrai,

Ad amar quel dì imparai.

A quei pini all'istess' ora

Ogni giorno t'aspettava,

Puro amor te là guidava,

S'intendeano i nostri cor.

È l'amarti il mio destino

La mia gioja è a te vicino,

Tutto scordo a un tuo sorriso,

Tutto in te mi dona amor,

La mia vita in quest' Eliso

Passar teco io possa ognor.

Lin. Chi tel vieta?

Car.

Un dì lo spero.

Lin. Ma per or?

Car.

Fatal mistero

Che a serbar costretto io sono,

Son più misero di te.

Lin. A mia madre un sol finora

Non celai de' pensier miei:

E un segreto or ho per lei,

Cui più caro serbo ognora:

Alla quale tu involasti

Tanta parte del mio cor.

Anche allor che della sera

Io la seguò alla preghiera

Col suo nome un altro nome

(*guardando teneramente Carlo.*)

Sul mio labbro viene ancor.

Ciel, che leggi nel mio cuor,

Sai che puro è il mio fervor.

Car.

Innocente, ah sì! tu sei....

Ei t'udrà.

Lin.

Lo bramo, e spero

Io rispetto il tuo mistero;

Ma mi costa.

Car.

~~Ma~~ E quanto a me!

A 2.

Quel dover celar nel core

Un sì forte e dolce affetto,
 Lungi star dal car' oggetto
 Dei più teneri desir,
 E' il più barbaro dolore,
 Che un' amante può soffrir.
Lin. Dimmi: e quando un tal mistero
 Cesserà?

Car. Presto:

Lin. (*con gioja*) Fia vero?

A 2. A consolarmi affrettisi
 Il giorno sospirato!
 Innanzi al Cielo, agli uomini
 Tu^a spos^a diverrò.

E allor non può dividersi
 Col mio tesoro allato,
 Di puro amor fra l'estasi
 Con te, mio ben, vivrò.

(*Lin.* *l'accompagna per la porta della stanza.*)

SCENA V.

Remigio, poi Antonio.

Rem. Ciel! che scoprii! Desso! il marchese dice
 Sposarsi a Linda? Non è ver, mentisce,
 Obbliar ei non può suoi giorni spesi
 In folle gioventù là tra gl' incanti
 Della maga Parigi.

(*poi ad Ant. vedendolo comparire.*)

Venite, Antonio, siamo soli? (*misterioso.*)

Ant. (*inquieto*) E che avete

O buon Remigio ad annunziarmi?

Rem. Il fiero

Periglio ch' io già prevedea.

Ant. (*con sorpresa*) Periglio!

Rem. Sì: una disgrazia orribile.

Ant. Mi fate

Tremar. Ma come? Sembrano cangiate

Ora le nostre sorti. Sua Eccellenza

Il Marchese....

Rem. L'indegno?

Ant. Ei ? se ci ha fatto
Anzi sperar sicuro entr'oggi l'atto
D'affittanza de' pascoli e cascine?

Rem. (*marcato*) Ah ! non credete egli v'inganna.

Ant. Come?

Io non v'intendo affatto.

Rem. Promettete

D'esser prudente?

Ant. (*agitato*) Sì ; ma presto , dite.

Il Marchese ?...

Rem. Fremete inorridite?

Quella pietà sì provvida

Ch'egli per voi mostrava ,

Le sorti lusinghevoli

Di cui v'affascinava ,

Non son che certe trame

Già tese al vostro onor.

Ant. (*colp.*) Cielo ! saria possibile!

Rem. Arde per Linda il perfido

D'un periglioso amor.

Ant. Ah ! lo dovea conoscere :

Or chiaro è il rio disegno :

A Linda promettevano

Un posto di Lei degno.

Ah ! questo tratto infame

M'empie di rabbia e orror !

Rem. E' giusto : ma calmatevi.

Ant. (*con forza*) Perché siam nati poveri

Ci credono senza onor !

Rem. Antonio rammentatevi....

Ant. Ve lo prometto ancor.

Ant. a 2 La figlia mia , me misero !

In così fier periglio !

Pietoso , ah compiangetemi !

Datemi voi consiglio ;

La figlia , un padre in lagrime

Salvate per pietà.

Rem. Veglia custode un genio

Ad ogni suo periglio.

Nel Cielo confidatevi ,

Ragion vi dia consiglio :

17

La figlia, un padre misero
Il Cielo salverà.

Ant. Ma intanto!...

Rem. Allontaniamola

Di tutto egli è capace.

Ognun qui trema e tace.

Ant. Allontanarla....

Rem. E subito

Coi nostri montanari

Che partono fra un' ora.

Ant. Ma sì innocente... ingenua...

Rem. Il Ciel la guiderà.

Ant. Senza soccorsi.... povera...

Rem. Il pan non mancherà!

Presso d' un mio fratello

Linda a Parigi andrà:

Egli è assai ricco, in quello

Un padre troverà.

Ant. Ebbene si faccia pure

Del Ciel la volontà.

Rem. In piaggie più sicure

Il Ciel la guiderà.

A 2.

Esaltiam la tua potenza

O Divina Provvidenza!

Tu conforti il cor, che geme,

Colla speme, colla fè.

Serbi Linda il tuo favore,

Bella ognor del suo candore,

Degna sempre, o Ciel, di te.

Ant. Corro a dispor la moglie al triste colpo

Dalla separazion. (*partendo*)

Rem. Io vado intanto

Linda a cercar.

S C E N A VI.

Linda con un foglio in mano e Remigio.

Lin. (*giuliva*) Miei cari genitori!

Non più duolo: me lieta! Venerato

Signor Remigio.

- Rem.* E d' onde
Tanta gioja?
- Lin.* Ecco il foglio già segnato
Della nuova affittanza.
- Rem.* (*fremente*) Il reo mercato
Del vostro disonor.
- Lin.* (*colpita*) Come?
- Rem.* Al Castello
Di perderti si trama.
- Lin.* Ivi son io
Chiamata dal padrino.
- Rem.* Trematene: l'inganno... la violenza...
- Lin.* Che far dunque degg' io?
- Rem.* Partir!
- Lin.* (*con pena*) Partire!
- Lasciar mia Madre (e Carlo!)
- Rem.* Ad avvertire
L' andò già vostro padre.
- Lin.* Eccola... ah! piange...

S C E N A VII.

Dalle alture del villaggio compariscono giovani Savojardi e Savojarde, col loro fardello appeso alle spalle e al bastone, in mezzo ai loro parenti. Pierotto pure col proprio fardello e una ghironda. Maddalena, Antonio con un fardello e cappellino per Linda. Remigio.

Lin. Madre mia! madre mia!

(*Abbracciandosi desolate.*)

Mad. Figlia! mi sei
Dunque tolta!

Ant. Ma torna.

Mad. (*singhiozzante*) Ah sì!

Rem. Vedete

Quante madri e figliuoli

A separarsi vanno: or via coraggio.

Pie. Verrà con me.

Rem. Pierotto

Orfano sulla terra,

Ti fido in Linda una sorella: scorta

Siale con questa lettera a Parigi

(*Dandogli una lettera*)

19

Pier. Linda con noi... (*Vorrebbe più dire, ma Remigio impone silenzio.*)

Rem. Miei figli:

Tetro sovrasta il vento,

Fremente la bufera

Mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno

Comincia a biancheggiar dell' uniforme

Ammanto delle nevi. Ovunque al guardo

Squallida par natura. E' giunta l'ora

In cui da' vostri tetti

Voi siete ogni anno a dipartire astretti:

E con solerte cura

Gir tra le genti a procacciar per voi,

E le famiglie vostre il desiato

Soccorso uman, che alla fatica e zelo

Conceder suol sempre benigno il Cielo.

Pria dell' ultimo meco v' unite

Il Cielo ad implorar, poscia partite. (*Tutti si pro-*

Tutti O tu che regoli — gli umani eventi, *strano*)

Speme dei miseri — degli innocenti,

Su questi noi tu vigila — con fausto ciglio,

Ah! tu difendili — d' ogni periglio,

Nella tua grazia — onnipossente

O Dio Clemente serbali ognor

Padri, madri e figli.

È forza piangere — padre, oh dolore!

Sovvienti, abbracciami — mi scoppia il core!

Rem. Si cessi il piangere — fiducia in Dio.

Tutti Forti mostriamoci — oh madre, addio!

Lin. (*Oh Carlo, addio!*)

(I fanciulli si dividono dai parenti: che vanno allontanandosi sulla montagna: di là si volgono melanconici, stendono le braccia ai parenti, che corrispondono. Linda al fianco di Pier. si volge, porta la mano al cuore. Ant. Mad. la seguono con gli occhi. Tutti ripetono un addio.)

ATTO SECONDO

PARIGI

SCENA PRIMA

Stanza modestamente mobigliata nella casa della sorella di Remigio : a destra dell' altra porta che conduce alle stanze , e più avanti altra porta di uscita. A sinistra uscio d' ingresso. In fondo una gran finestra , che dà sulla strada. Una toilette , sedie , tavolini ec. a modo di quel tempo ; sulla toilette vi è alquanto denaro.

Linda seduta e pensosa. Ella avrà un abito semplice.

Lin. Già scorsero tre mesi
Nè più novella intesi
De' genitori miei. Loro inviai
Quel poco di denaro ,
Che per le vie cantando io guadagnai.
„ Essi non san che morto
„ Il fratel di Remigio, la pietosa
„ Suora con lei mi tenne; e nuova madre
„ Veglia su i giorni miei.
„ E vita e pace e tutto io deggio a lei.
(*dalla strada odesi il suono d' una ghironda.*
Cielo..... che ascolto ! Una ghironda. E' questa
Musica ? io la conosco
(*Una voce dalla strada.*) Soccorrete
Povero Savojardo !

Lin. (*commossa*) Ah ! la sua voce !
E' lui !... Pierotto !.... — Savojardo ascendi.
(*si affac. alla fines.* , poi volta alla por. d' ingr.
Lasciatelo venir.

SCENA II.

Pierotto col cappello in mano, la ghironda appesa dietro alle spalle. Si ferma sulla porta timido, incerto, osservando Linda, la stanza.

Pie.

Linda !.... oh Signora !....

Perdonate..... io credei.....

Una voce.....

Lin. (*affettuosa*) Pierotto !

Pie.

Ah ! è lei... si è lei...

Lin. Sì, sì la tua compagna

Pie. E del mio cor sorella io vi cercai.

Dove già vi condussi, e ritrovai

Morto il vecchio fratel del buon Remigio

E voi di là partita....

Quindi caddi ammalato....

Quanto soffersi ! freddo.... fame.... stenti....

Con quest' orrido freddo....

Lin.

Ah ! taci... taci...

Pier. E fui persin ridotto

A mendicare !

Lin. Mio povero Pierotto !

(*gli porge del denaro che stava sulla toeletta.*)

Tieni : e spesso ritorna a rivedermi.

Pier. Ah ! sempre così buona !

(*osservando il denaro e poi sorpreso.*)

Quanto danaro.... ma qui è troppo.... Linda...

Lin. Quanto là (*) vedi... io l' ebbi

(* *addit. la toeletta nella quale sta il denaro.*)

Da colei che mi tien luogo di Madre.

Pier. E quel pittor ?

Lin.

Che chiedi ?

Pier.

Ebbene ?

Lin.

E' figlio

Della Marchesa di Sirval, di lei

Ch' è nostra feudataria : egli mi amava

E' seguimmi a Parigi.

Pier.

E già palese

E il vostro matrimonio a quel Marchese

Ch' or visto l' ho qui fuori

A voce alta parlar con una Dama

Che pareva, che le desse appena udienza ;

Lin. Il Marchese... nò : questo è ancor mistero !

Pier. Le nozze si fan presto ?

Lin.

Lo spero.

Pier. E dove ?

Lin.

A Chamounix.

Pier.

Che gioja! allora

Voi, la nostra padrona... e la Signora

Or che v' ho ritrovata,

Dopo quel che ho sentito,

Non mi ricordo più quant' ho patite.

„ Al bel destin che attendevi,

„ Linda ancor io sorrido,

„ Come il fratel più tenero

„ Vostro piacer divido:

„ Che si bel giorno acceleri,

„ Il Ciel vò supplicar.

Lin. „ Sì buon Pierotto fervido

„ Innalza il tuo pregar.

Pier. „ Dei genitori immagino

„ La gioja in abbracciarvi

„ Tutta la valle in giubilo

„ Fuor esce ad incontrarvi:

„ Che si bel giorno acceleri

„ Il Ciel vò supplicar.

Lin. „ Sì buon Pierotto fervido

„ Solleva il tuo pregar.

„ Addio Pierotto.....

Pier. „ O Linda Addio!

A 2. „ Allor ch' io passo sotto il balcone

„ Allor che passi

„ Quella pietosa nostra canzone

Lin. „ Almen Pierotto non iscordar

Pier. „ Linda m' udrete sempre intonar. (*Pier. parte*)

SCENA III.

Linda poi il Marchese.

Lin. Come calma e conforta

Un' atto di pietà! quel buon Pierotto

Or è contento..... ed io con esso. Un cenno

Del Marchese mi fè... s' egli tentasse....

Ordinerò.... che vedo!

(mentre s' avvia alla porta a sinistra si presenta il Mar.

Mar. Ecco un fedele

Vostro svisceratissimo, o crudele,

E la mano ed il mio core
 Delirante nell' amore....
 Tutto pongo ai vostri piè.
 Via sposina, sii buonina,
 Non mi far la ritrosetta:
 Se l' etade è pò vecchietta,
 La ricchezza supplirà.

Lin. Ho sorpresa, come mai
 Alfin v' ho trovata..... Permettete

(Volendo baciarle la mano)

Lin. (grave) Signor.... che mai volete?
 Vi prego.....

Mar. Vi scongiuro finalmente,
 Siam chi siamo. Il Marchese Ettore, Achille,
 Et caetera..... Un' antica conoscenza....
 Mia cara figlioccetta.....

Lin. Ite non posso....
 E non debbo ascoltarvi.

Mar. Sì ritroso
 Chiuder può dunque il tenerello core
 Un tal fior di beltà?

Lin. Basta, o Signore....
 „ Andate.

Mar. „ E via! Fra noi! Son vari mesi

„ Che abitate a Parigi. Ora dovete

„ Depor de' vostri monti

„ La nativa rozzezza, lo ben gentile

„ Che altri sono, io che fui

„ In quei felici dì della Reggenza,

„ La vera quintessenza

„ Della galanteria.

Lin. Lasciatemi partire.

(Cielo! Se arriva Carlo!)

Mar. Oibè! Sentite....

Lin. Io vi dico che partiate.

Mar. Io rispondo, che ascoltate.

Lin. Non lo debbo, non lo voglio.

Mar. Tutto bel sino l' orgoglio!

Lin. Ite adunque?...

Mar. Un sol momento!

(osservando intorno)



Questo vostro appartamento
Non c'è male, egli è grazioso:

Ma d'offrirvi io mi fo vanto

Un palazzo sontuoso.

I più splendidi equipaggi,

Servith, cavalli, e paggi,

A' vostri ordini un banchiere,

Quanto mai vi fa piacere....

Tanto reggere potetti,

Come intrepida ascoltai,

Vostre offerte e vostri detti;

Vergognatevi, o Signore:

Le rifiuto con orrore;

E sappiate, ch' io qui sono

Qual Regina sovra il trono:

Che qui trovo quanto un cuore

Può sperare e può bramar

Qui sacrati a un caro oggetto,

Tutti son gli affetti miei

Io tradirlo non potrei,

Morrei pria, che un' altro amar.

Mar. Ah! ah! ah! la mia severa...

Già lo prova..... il cor ritroso

Sente amor.

Lin. Per uno sposo,

Mar. Sposo!... già!

Lin. N' ebbi la fede.

Mar. Romanzetti! chi li crede!

Sarà qualche provinciale

Sharbatello.... chi sa?

Lin. (*con impeto e minaccia*) È un tale,

Che se mai giunge a scoprire

Quali son le vostre mire:

Ne dovete ben tremare,

Guai se v' ode, o trova qui!

Mar. (*sosso*) Che? può udir..., trovarmi?....

Lin. (*minacciosa*) Sì!

Mar. (*A dir del vero per un capriccio,*

a 2.

Che mi trovassi in brutto impiccio,

Se mai qui a cogliermi giunge quel tale

Fosse un' intrepido franco Ufficiale;

Quei non ischerzano , sfidano e addio !
 Guardati , pensaci , Marchese mio ;
 Vorrei sposarla ; sì questo è vero :
 Ma la mia pelle voglio salvar.)

Lin. (*guardando verso la porta segreta*)

(Ciel non permetti , che di là Carlo ,
 Lo possa intendere , quì ritrovarlo :
 Delle sue visite quest'è già l' ora :
 Se quì s' incontrano ! deh ! che mai fora !
 Quanto è crudele questo cimento ,
 Solo al pensarvi gelar mi sento ,
 Quanto mi costi , fatal mistero ,
 Ciel , non volermi — abbandonar.)

Lin. (*con forza*) Andate !

Mar. Andate ? ih ! ih ! che altura !

Andrò Regina , non per paura ,
 Ma almen per merito d' obbedienza ,
 Un sorrisetto.... non costa niente....
 Un' occhiatina.... (*più avvicinandosi*)

Lin. (*scostandosi*) Vecchio insolente !

Mar. Eh ! Eh ! che furie ! Perchè son vecchio.

Lin. Basta or uscite.... (*con grand' ira*)

Mar. (*ridendo*) Escite ! ah ! ah !

Lin. a 2. Troppo omai mi cimentaste

Ed in tutto mi mancaste....

Rivolgete il vostro affetto

A più degno ed altr' oggetto ;

Di quì fuori ! e non ardite

Più a me innanzi ritornar.

Sì : Marchese ho un difensore

Che mi puote vendicar.

Mar. (*con derisione*) Oh ! guardate.... la Regina

Da ricotte , da cascina :

Ah ! sentite come impera

Minacciosa e parla altiera :

V' obbedisco o gran sultana ,

E vi prego a perdonar.

(Me la batto con onore ,

E la feci un po' arrabbiar.) (*parte.*

SCENA IV.

Linda sola.

Qual' uomo! qual cuore! ah! il cuore
 Di Carlo mio sì nobile, sì fido!
 Se egli giungeva! oh! l'ora è scorsa, e temo
 Ch' egli non venga più. Ma andiam, m'attende
 La mia benefattrice. Della sera
 L'ora è vicina. „ A quest' ora solinga
 „ Con mia madre una volta....
 „ Ma sempre in ogni loco il Ciel ne ascolta.

(entra a destra e chiude.

SCENA V.

*Il Visconte e poi Linda.**Visc.* Linda! si ritirò. Povera Linda! *(chiuden. la por.*

Non sa che l'orgogliosa madre mia
 Scoprì già il nostro amor... ch'or da lei parto:
 Che s'oggi non istringo
 Un odioso aneneo, che già prescrisse
 Un ordine sovran... mi strapperanno
 Dal seno l'infelice,
 Qual vile seduttrice! Ah no! già fremo
 A sì orribil pensiero! un sol momento
 Veder io la voleva. Non mi sento
 Or più coraggio.... Addio:
 Il Cielo ti consoli, idolo mio!

Se tanto in ira agli uomini

E' l'amor nostro, o cara,

Il duro laccio infrangasi

Di questa vita amara.

Lassù nel Cielo un termine

La nostra guerra avrà.

Linda, non son colpevole,

Un traditor non sono:

Ah! ben di te più misero

Pietà merto, perdono:

Un ampio mar di lacrime

La vita mia sarà

*(volto alla porta con passione in questo s'apre
 la porta e si presenta Linda.*

Addio:

Lin. (*con lieta sorpresa*) Carlo !

Visc. (*trasalendo*) Ah !

Lin. (*affettuosa*) Il mio cor con un repente
Battito violento mi dicea ;
Ch' eri tu qui.

Vis. „ Sì adesso....

Lin. (*osservandolo*) „ Ebben cos' hai ?

„ Presso di Linda tua.....

Vis. Mia ! Gravi cure.....

Lin. Tu sei in grand' uniforme. Sì, sei bello.....
Ma per le nostre nozze.....

Vis. (*O Ciel*)

Lin. Ti voglio

Col tuo vestito di pittore.

Vis. (*triste*) Oh ! allora

Tempi felici !

Lin. (*ingenuamente con tenerezza*) Ed ora ?

Il nostro cor non è forse lo stesso ?

Come allor, forse più non ci amiam noi ?

Vis. (*con ardore*) Linda... tu m' ami ?

Lin. E dimandar me 'l puoi ?

Vis. Ah ! dimmi, dimmi, io t' amo...

Dimmi a te penso ognor ;

Con quell' accento magico

T' amo, ripete il cor.

Lin. (*tenerissima*) Sì, caro mio, sì, t' amo

Quanto amar puote un cor,

Per te mi è dolce il vivere,

Vivo per te d' amor.

Vis. O Linda, io soffro.

Lin. (*inquieta*) O Dio !

Vis.) *portando la mano al cuore*) Senti, quì cara ?

Lin. (*con amorosa ingenuità*) E' il mio ?

Vis. Lin. Prov^o una fiamma insolita

Un fervido desir,

Incognito

Nell' abbandon più tenero

Io sento poi languir.

Vis. I nostri cor s' intesero

Lin. Dal primo giorno.

Vis. Appressati (*aprendo le braccia.*

Lin. Ah! che mai chiedi incauto! (*si ritira arrossendo.*

Vis. Primo favor che supplico

Linda se m'ami!

Lin. E il dubiti?

Vis. Qui sul mio cor.....

Lin. No!

Vis. Barbara?

Io sì: t'adoro...

Lin. (*penosamente*) Cielo?

Dammi tu forza! (*In questo dalla strada
odesi il suono della ghironda di Pie.*

Ah! senti... (*rassicurata.*

Il Cielo che ricordami

Mia Madre, il mio dover.

Vis. (*sosso e fissandola*) Linda!

Lin. (*con fervore*) Tu mi ami? E' ver?

Lin. (*a 2*) Ah! vanne, o caro, e lasciami

In tutto il mio candore;

Non assalire un debole

E troppo ardente core,

Più ancor, s'egli è possibile,

In premio io t'amerò.

Vis. Non so, non so resisterti:

Io cedo al tuo fervore;

Anima mia, perdonami;

Cieco son io d'amore

Amami tu, lo merito

Per quanto io penerò.

(*parte.*

SCENA VI.

Linda poi Antonio.

Lin. (*riflettendo*) Per quanto io penerò! che dir volea?

E quai sguardi, partendo, ei mi volgea.

„ Di dolor, di pietà... Non so... ma a un tratto

„ Mi sento tutto il core sopraffatto.

Forse presagio di sciagure... Eh! folle! (*osservando.*

Ma chi vien? Nel barlume... un Savojardo

Parmi...

29
Ant. Signora! (fuori della porta, ma in vista, col
cappello in mano e la testa chinata
rispettosamente.

Lin. (colpita vivacemente) Oh Dio!
Possibile!

Ant. Scusate... (entrando ma rimanendo indietro
e chinato.

Lin. (avendolo riconosciuto) Chi vegg'io!
(cade sulla sedia vicina alle toilette.

Ant. Un buon servo del Visconte
Di Sirval, per me commosso,
Mi diceva, che qui posso
Il padrone ritrovar.

Vecchio povero, infelice,
Mi può solo ei confortar.

Lin. (Oh! mio padre!... in qual momento
Lo rivedo in quale stato!
Triste, povero, curvato
Mi fa gemere e tremar.

Ant. Voi sua sposa, a mio favore
Lo vorrete interessar.

Lin. (Or che dire?)

Ant. Voi tacete!

Ah! v'intendo... v'importuno... (per ritirarsi.

Lin. Vi compiangio... anzi tenete... (stendendogli
una mano con la borsa.

Ant. A 2. Ah! che il Ciel vi benedica,
E col padre, se l'avete,
Voi felice lo sarete
Che mostrate un sì bel cor!
Ho una figlia anch'io., Signora..
La delizia mia finora..
L'ho perduta forse adesso:
Scordò il Cielo, e i genitor.

Lin. (Ah! scoprirmi a lui non oso,
Nè fissar su lui le ciglia,
Solo improvvida è sua figlia,
Ancor puro è questo cor.
Tanto cara ei m'ha pur ora...
Me perduta egli deplora!
Del mio stato tutto adesso

Riconosco il mio dolor.)
Ant. Io vi lascio... permettete....

(*Per baciare la mano.*)

Lin. No: a me spetta... o padre mio...
 (*In ginocchio*)

Ant. (*Colpito.*)
 Ciel! sia ver... Linda...

(*Ravvisandola prendendogli la mano e baciandola.*)

Lin. Son io...

Ant. (*Al primo impulso per abbracciarla*)

Figlia!... ah! no... no... voi mentite

(*Con forza.*)

Lin. Non son rea, padre, m' udite.

Ant. (*Con impeto crescente.*)

No: ripeto, voi mentite

Linda è povera, ma onesta:

La mia figlia in queste spoglie

Non si può giammai trovar.

L' elemosina a suo padre

La mia figlia non può far.

(*Gettando la borsa ai di lei piedi.*)

Lin. Deh! perdon!...

Ant. (*Partendo*) Non lo sperar.

SCENA VII.

Pierotto e i precedenti.

Pie. (*agitato.*) Linda! Oh qual nuova!

Ant. (*incontrandolo.*) Pierotto!

Pie. (*sorpreso*) Antonio!

Qui vi ritrovo.

Ant. Con mia vergogna.

Pie. Risoluzione, forza or bisogna

Ant. Sai dell' indegna?

Pie. Ella è innocente.

Ant. (*fremante.*) Ella?

Lin. Che rechi?

Pie. State a ascoltare.

In palazzo poco discosto

Vidi a gran festa tutto disposto:

E fuochi, e suoni, ghirlande e fiori,

Carrozze, e dame, lacchè, signori:

Immensa folla di curiosi

Stava gli sposi ad aspettar.

Lin. (con ansia.) Sposi?...?

Ant. Finiscila..

Lin. (Che batticuore!)

Pie. Linda coraggio, vò a terminar.

E chi è lo sposo? a un tale io chiedo:

Ei me lo nomina, io non lo credo.

A un altro provo ridomandarlo,

Ripete: è il nobile Visconte Carlo

Di Sirval...

Lin. (con grido.) Cielo!

Ant. (a Lin.) Vedi ora, infame!

Lin. (fuori di se) Padre!

Ant. (nel trasporto.)

Tuo Padre ti... (per maledirla.)

Lin. (colpita) Ah! (immobile.)

Pie. (mettendo la mano sulla bocca d'Ant.)

No: che orror!

Ant. Va: sciagurata, soffri la pena

Della tua colpa, del mio dolor. (parte)

S C E N A VIII.

Linda e Pierotto

Pie. (dopo averla osservata)

Linda! andiamo... a che pensate i

Alla madre ritornate. (Linda che sarà rimasta nell'istessa immobilità, va serenandosi parlando fra se, e lascia scorgere dai di lei tratti un'alterazione mentale.)

A consolarmi affrettati

Momento sospirate,

In faccia al Cielo, agli uomini

Tua sposa diverrò...

Mio... sì... mio... (con gioja)

Pie. (sorpreso fissandola) Che far? che dire?

Lin. „ Nel silenzio della sera, (come parlando

„ Tornerem, felici sposi a Carlo)

„ Ai diletti pini ombrosi

„ Dove nacque il nostro amore ,
 „ Là tu a me donasti il core ,
 „ Mi giurasti eterna fè.
 „ Oh mia cara e sola speme
 „ Sempre vivere con te.

Pie. „ (Triste vittima d'amore
 „ La ragione, o Dio, perdè.)

Pie. (*commiserandola, e scuotendola*) Linda ?

Lin. (*cangiando d'immagini*) E colei ? (*con impeto*
 La rival ? Indietro... Carlo... *crescente*)
 Carlo è mio... chi a me involarlo ?
 Con quai dritti chi potrà ?

Pie. Pianger, misera, mi fa !

Lin. No : non è ver mentirono : (*rasserenata e*
 Tradir tu non mi puoi. *amorosa*)
 E solo per me palpita
 Fedele il tuo bel cor.
 Linda tradita, esanime
 Cadrebbe a' piedi tuoi :
 Più non potrei nascondermi
 Al mondo ai genitor.

(*Musica vivace, che passa sotto la finestra :
 la strada si vede illuminata da molte torce*)

Pie. Ma è suon... le faci... ah ! l'empio
 La sposa guida al tempio.
 „ Stolgasi — andiam...

Lin. (*La cui agitazione mentale va crescendo*)
 Ecco affine, ecco il bel giorno (*lietissima*)
 Di mie nozze, o cara madre !
 Col mio sposo a te ritorno :
 M'accompagna al tempio, e il padre...

(*E' colpita da un'idea terribile che non le fa ricor.*)
 Ah ! che fu ? (*resta confusa, incerta*)
Pie. Che orror !

Il nudo maledica
 Il Ciel nel suo furor.

Lin. (*ripete*) No : non è ver, mentirono etc. etc.

Pie. Fa cor, mi segui, o misera,
 Fuggiam da un traditor.

(*Linda si lascia trascinar da Pierotto*)
 Fine dell' Atto Secondo

ATTO TERZO

IL RITORNO

SCENA PRIMA

Una piazza nel villaggio, posta nel mezzo della valle. Case rustiche. Osteria con porticato sotto il quale tavole, panche e sedie. Una collina con varii sentieri praticabili. Più avanti a sinistra dell'attore, la porta di una casa interna. Prima che si alzi la tela odesi da lontano un preludio, suoni di ghironde, e voci di viva.

Savojardi, Savojarde, parte sotto il porticato seduti alle tavole bevendo e mangiando: altri al di fuori osservando verso il fondo. Sulla collina intanto compajono gruppi di giovani Savojardi e fanciulle colle loro bisacce, e ghironde. Si fermano un istante: osservano, e poi facendo cenni di esultanza e salutando, e inviando baci a quelli che li attendono al piano, vengono scendendo.

Coro Sentili, giungono.... Deh! qual piacere!
Eccoli,

Per loro vuotisi tutto un bicchiere:
Anziosi guardano, già ne han veduti;
Lieti ci mandan baci e saluti....
Vispi discendono dalla collina....
Su, su corriamoli ad abbracciar.

(i giovani sono già discesi, e corrono fra le braccia dei genitori e parenti.)

Tutti Oh padre! oh madre! figlio! sorella!

Un bacio.... un altro. - Fratello! amici!

I giovani Sani, e contenti fra voi torniamo.

N' ajutò il cielo.... s' è lavorato,

Ed il guadagno a voi rechiamo.

(cavando dalle bisacce e borse di cuojo, fazzoletti, calzette nelle quali tengono fra carte

i loro denari, che vanno mostrando con compiacenza.)

Per ora allegri potremo star.

I. Ottimo core! mostra quant' hai?

Uno Io cento scudi mi guadagnai.

I. Bravo Michele!

Un' altro Ed io tant' oro

Trenta Luigi.

I. Viva: è un tesoro.

Una fanciulla. Io quattrocento franchi soltanto.

I. Eh! non c'è male.

Altro Ed io altrettanto.

Uno Io n' ho trecento.

Altro Io cinquecento.

I. Diventi un principe.

Altro Io settecento.

I. Tu compri un feudo,

Altri ed altre insieme. Dal canto mio

Sono content^o_a:

Altri Content^o_a anch' io.

Tutti Evviva! Evviva! Dopo le pene

Talvolta il bene lieto compar.

Facciamo allegri un brindisi

All' ora del ritorno,

Facciam di lieti cantici

La valle risuonar.

Quindi sull'erbe floride

Al tramontar del giorno,

Corriamo insiem festevoli

Le danze ad intrecciar. (*partono allegri*)

SCENA II.

Remigio poi il Visconte.

Rem. Tutta la valle è in giubilo. Ogni padre.

I suoi figli rivede. Antonio solo,

Povero Antonio, è in preda a nero duolo.

„ Quella Linda si candida, si pia!

„ Ah! quella più non è... Come tal nunzio

Alla madre recar che ansiosa attende

La cara figlia? il Cielo

Conceda al labbro mio

L'accento del conforto. Ma chi mai

(*avviandosi alla casa a sinistra, e si ferma poi osservando.*)

Raccolta a noi s'appressa,

Egli! Il signor Sirval! (*Riconoscendo il Visconte.*)

Vis. (*Eccolo.*) A voi,

Rispettabile vecchio, io desiava

Di favellar. A compiere qui vengo

Imponenti doveri. Al vostro core

Abbandonasi il mio.

Rem. Dite, o Signore,

Ebben?

Vis. La madre mia s'è alfine arresa

A' miei fervidi voti... La Marchesa

E' la matrigna d'una giovinetta

Soustolo...

Rem. (*sospirando.*) Sì infelice!

Vis. Oh Cielo! Che si dice? (*turbato.*)

E che avvenne di lei?

Rem. (*cupo*) Fatal mistero

Che a me soltanto palesava il padre.

Misero genitore

Cui speme alcuna più non riconforta.

Vis. Ah!.. dite.. Linda?.. (*con tutta l'ansia.*)

Rem. Quella Linda è morta.

Vis. (*colpito.*)

Ciel! che dite! Linda è morta?

Rem. Morta, sì! per la famiglia,

Che cosperser di dolor.

Vis. (*sospirando.*)

Ah! ma vive?

Rem.

Chi sa? Viva

Pur lasciolla il genitore,
Quando rapido fuggiva
Quella misera tradita
Da un indegno mancator.

Vis. (contenendosi.)

Mancator! vil! se sapeste!...

Rem. (con calore.)

Voi difenderlo potreste?

„ Le giurava fè di sposo

„ E ad unirsi a un' altra andava.

Vis. (con passione e forza)

„ No: quel nodo sì odioso.

„ Cui la madre lo sforzava;

„ Non fu stretto. Presso all' ara

„ Udi il grido disperato

„ Con cui Linda lo chiamava:

„ Tutto allora ha calpestato;

„ Saldo allor nella sua fede

„ Rivolò di Linda al piede,

„ Ma più Linda, ah! non trovò!

Rem. (sorpreso.)

Ah! che intesi! voi piangete!

Ciel! qual dubbio!

Vis. (con pena.)

Non sapete...

Rem. (compatendolo.)

Dite: e Linda?

Vis.

Era fuggita:

Sì credea da me tradita,

Tracce invano io ne cercai.

Rem. (marcato)

Voi! l'amante voi!

Vis.

Sì: omai:

Sì: sappiatelo, son io.

Rem. (agitato)

Ed or Linda!

Vis. (desolato)

Oh! l'amor mio?

Vis. A 2. Ah! chi sa, dove e come la vita

Or trascina raminga, dolente

Forse, o Cielo, mendica, languente
 Sulla terra non trova pietà.
 Ella hà puro serbato il candore,
 M' aderava quel fervido core!
 Ch' io potessi tradirla, il pensiero
 Disperata morir la farà.

Rem. Ah! chi sa, come, dove la vita
 Or trascina raminga, dolente!
 Forse, o Cielo, mendica, languente
 Sulla terra non trova pietà.
 Alla fede, a virtude, all' onore
 Si cresceva quel tenero core.
 Di sua misera sorte il pensiero
 Mi fa gemer, tremare mi fa.

Rem. Ma v'è un Nume, egli mai nell' ambascia
 La virtù derelitta non lascia.

Vis. In lui fido, e fra voi ritrovarla
 Qui sperava; ritorno a cercarla.

Vis. a 2 E se il cielo mi punisce,
 Se per sempre mi è rapita,
 Qui la misera mia vita
 A finire io tornerò.

All' amore sventurato
 Una tomba innalzerò:
 Là prosteso, desolato
 La mia Linda piangerò.
 No: per me non v'è conforto
 Linda, Linda, o morirò.

Rem. Il mio cor mi presagisce
 Ch' ella a noi non fu rapita,
 Quella misera smarrita
 Fra noi lieta io rivedrò.

Dal suo pianto il Ciel placato,
 Al pentito perdonò.

L' innocente sventurato
 Alle gioje riserbò.
 Sì: sperate, del conforto
 Per voi l' ora già suonò.

(parte)

Mar. Ecco ci ancora qui... Volati siamo
Da Parigi al Castello: e giorno e notte
Senza chiuder un occhio, e mangiar male!
Che smania disperata in mio nipote
Per giunger come un lampo! Ah! quella Linda
Quella mia figliocetta
Qui si gentil, rispetta,
E a Parigi si austera... „ Eh! cosa è il mondo.
„ Una Savojardetta d' un mio pari
„ Rifiutare la man! Ma che! Io dicea
„ Di volerla finire, ed or rassembra,
„ Ch' io la derida? lei
„ Che fu l' esempio di onestate e fede!
„ Ed il Ciel la premiò! Ma checchè sia
„ Oggi si fanno nozze,
„ Feste, balli... e là a me... (*) Viva! preludio
(*) *Canto Savojardo*)

(*Giovani Savojardi e Savojarde, che giungono cantando, e si fermano guardando il Marchese*)

Mar. Ben trovati, miei cari
Demonietti ognor vispi. Da Parigi
Qui vi riveggo volentier.

Mar. E adesso avrem da stare allegramente.

Mar. Nozze ! gran nozze ?

Mar. Al Castello

Ragazze (ridendo) Egli ? vi par ?

Mar. Burlate, ah brieconcelle !

Lo sposo è il nostro nobile nipote.

Coro E la sposa ?

Mar. La sposa.... oh ! la vedrete !

Coro E' ricca ? è buona ? è bella ?

Mar. Potete immaginarlo, è come stella

Ella è un giglio di puro candore,

Una rosa ridente d' Aprile :

Un sorriso il più dolce e gentile,

Uno sguardo, ah ! lo sguardo d' amor !

Essa e poi ciò che v' ha di più raro,

Fra voi donne in purezza ed onor.

Coro Quanto a lui sarà cara....

Mar.

Ne avvampa.

Noi già tutti di nostro lignaggio

Mente e cuore vulcanici abbiamo.

E allorquando sentiamo, sentiamo

All' eroica con tutto il furor.

Coro Alla larga ! alla larga !

Mar.

Or son saggio.

Coro (scherzoso). Eh ! Signor ! siete già conosciuto.

A Parigi v' abbiamo veduto

Far a tutte le belle d' occhietti,

Dar biglietti, fissar rendez-vous.

Mar. E voi altri suonando, cantando

State tutte osservando, ascoltando ;

Usi, moda, occasion, capriccietto !

Ma quell' uomo d' allor non son più.

Or io sono la stessa virtù.

Ma vedrete, vedrete la sposa,

Incantati, sorpresi sarete,

Invitati al Castello verrete,

Grandi chiassi la s' hanno da far.

Là confusi padroni e vassalli,

Ai banchetti, alle cacce, nei balli ;

E ballando, cacciando, pranzando,

Mi vedrete a vent' anni a tornar.

Coro Di vedere, onorare la sposa

Sospiriamo il felice momento :

Già sull' erbe dei suoni al concento
Quanto lieti verrauno a danzar!

(partono dai lati opposti.)

SCENA IV.

Linda e Pierotto

La scena rimane vuota un istante. Indi comparisce Pierotto sull' alto della collina a sinistra: Viene discendendo tristamente sino al secondo sentiero. Si ferma e guarda verso d'onde egli venne.

Pie. „ E s'arrestata ancora,

„ Muta, ignobile ognora,

„ Con quell' occhio smarrito,

„ Volto, fiso ad un sito.

(sospira , prende la ghironda e suona la musica della solita canzone. Linda si presenta sull' alto : avanza con passo vacillante : china il capo , e seguendo sempre la musica discende. Allorchè è arrivata sulla scena presso di una panca , Pierotto cessa dal suono , e Linda cade spossata sulla panca.)

Pie. Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto

Duecento leghe! ogni mattina, quando

A seguirmi decider la dovea,

Intender questo suono io le facea:

Che nella sua pazzia

La dolce madre le rammenta, e in seno

Le destava la forza ed il coraggio.

Lin. In faccia al Cielo e agli uomini (*macchinalmen.*

Tua sposa diverrò. (*poi resta immobile*)

Pie. E via! sempre lo stesso!

Come potrò mai presentarla adesso

Alla sua madre? (*avviandosi.*)



SCENA V

Remigio, Linda, e Pierotto

- Rem.* Del Visconte io porto
Almen d' onore ai Soustolo conforto.
- Pie.* (*vedendo Rem.*) Ah! lui !...
- Rem.* (*incontrandolo*) Pierotto! e Linda!
- Pie.* Sì: guardatela.
- Rem.* (*colpito*) O Cielo! in quale stato!
Quegli occhi, quel pallor, quell' aria...
- Pie.* (*singhiozzando*) Folle
D' amor tradito!
- Rem.* „ Ah intendo.
- Pie.* „ Ma innocente
- Rem.* „ Lo so.
- Pie.* „ Morrà così.
- Rem.* „ No, no: speriamo:
Ad avvertirne i genitori io vado,
E tu guidala in casa. (*entra a sinistra*)
- Pie.* Linda! Linda!
- Lin.* (*scuotendosi*) Ancora camminar?
- Pie.* No: siamo giunti.
- Lin.* A Parigi?
- Pie.* (*secondandola*) Sì.
- Lin.* (*agitatissima*) Ma v' è Carlo?... Senti!
Questi suoni! Si sposa... andiamo... fuggiamo...
Non mi veda. (*si copre il capo col grembiale*)
- Pie.* (*prendendola per la mano*) Qui vieni.
- Lin.* (*lasciandosi condurre*) Sì.
- Pie.* Ci siamo. (*entrano*)

SCENA VI.

*Il Visconte indi Remigio: poi Coro, il Marchese
Antonio e Maddalena*

- Vis.* Con questo foglio intanto assicurai
(*con foglio in m.*)
Ai Soustolo la proprietà dei beni
Che tengono in affitto, e poi...

Rem. (*uscendo e scorrendo il Vis.*) Signore !

Vis. Io parto.

Rem. No : è tornata.

Vis. Linda ! quì ! O gioja ! a lei...

Rem. (*triste*) Ma...

Vis. Che ?
Rem. Smarrita

E' la ragion dell'infelice.

Vis. (*oppresso*) O Cielo !

E per me (*abbandonandosi sul petto di Rem.*)

(*Savojardi , Savojarde da varie parti confusam.*)

Coro (*una all'altro*) Sì : è venuta.

Altri La Linda ?

Mar. (*arrivando*) Cosa dite ?

Altri Or l' han veduta.

I. Ma squallida, patita.

Mar. Poverina !

Altri Impazzita.

Mar. Quanta sventura ! (O mio nipote !

Coro Andiamo

In sua Casa... Ecco Antonio !...

(*Esce Antonio : tutti lo circondano*)

Ant. Ahimè ! son disperato.

Più nessun non conosce !

Coro e Mar. Ella ?

Ant. Ha tremato

Alla mia voce. Restò immota a quella

Di sua Madre, che tanto amava.. o Dio !

Signor Visconte.... voi....

Vis. Sì : è ver son io

La cagion de' suoi mali. A ripararli

Qui veniva (*sentesi il suono di Pie. dalla casa*)

Coro Sentite la canzone

Di Pierotto... sua madre.. Ebbene ?

(*Esce Maddalena*)

Mad. Si è scossa :

S' è alzata al suono di Pierotto ; il segue...

Eccola....

SCENA ULTIMA

*Pierotto suonando la ghironda, tutt' i precedenti.
poi Linda*

Pie. (rapidamente al Vis.) Se potete
Questo punto cogliete.

Lin. Madre mia, (*Con gli
occhi volti al Cielo, come parlando a sua Mad.*)
A te ritorno, ed innocente.

Mad. Il credo.
Abbracciami... (*con trasporto*)

Lin. E' partito
(*Ritirandosi come nel Duetto atto 2 scena 2*)

Mad. (dolorosamente) Ah ! lo vedete !
Più memoria... più cuore..

Vis. Riserbata all' amore
E' forse il ridestarlo... (*accostandosi a Linda*)
Linda ! (*con tenerezza*)

Lin. (scuotendosi) Qual voce !

Vis. Guardami... il tuo Carlo.

E' la voce, che primiera
Palpitar ti fece il core,
E' l' accento dell' amore
E il sospir di chi t' amò ;
E il tuo ben, che ancor te adora,
Che da te perdono implora,
Uno sguardo, un tuo sorriso,
E felice tornerò.

Lin. (sempre immobile)
Egual voce, eguale accento,
Così un dì mi lusingò.

Tutti (osservandola.)
Non un moto, nè un accento...

Ansì^o incert^o_a, o Dio ! mi sto !

Lin. Non fu lui, non è il mio Carlo ?

Vis. (desolato)
Rimirarla in quello stato !

Più resistere non poss' io !

(*per allontanarsi*)

Lin. (*scuotendosi repente e fermando il Vis.*)

Se tu fossi Carlo mio ,

Tu m'avresti il cor beato ,

Ripetendo un caro accento ,

Che rammenta il più bel dì.

Vis. (*Comprendendola*)

Oh ! sì : Linda lo rammento :

Carlo a te dicea così :

A consolarmi affrettati

Momento fortunato ,

In faccia al Cielo , agli uomini ,

Tuo sposo diverrò.

(*Linda riconoscendo il canto , lo segue con ansia e confusa : poi dalla viva repente emozione va mancando , e sviene in braccio di Mad. sorretta da Ant. e dal Vis.*)

Tutti (*Con gioja*) Salva !

Vis. (*Ai di lei piedi con trasporto*) Linda

Rem.

Deh ! tacete.

(*Alza le braccia e gli occhi al Cielo : tutti ripetono*)

Compi o Ciel la nostra speme

Un sospiro... ella rinviene...

Apri il ciglio.

Lin.

Ah ! la mia madre !

(*Si trova con l'occhio rivolto a Mad. Ant. le sorride*)

I tuoi baci ! o gioja !... e il padre ?

Vi son cara ? E chi a' miei piedi

La mia man stringe ?

Vis.

No 'l vedi ?

Il tuo Carlo.

Lin.

Ah si !

Vis. (*solennemente.*)

Il tuo sposo.

Lin.

Sposo ! Ah ! qui... qui la tua mano...

Questi è il mio fedel Pierotto...

Quegli il buon vecchio Remigio...

Questa...

Mar.

E' Rosa , quel Giannotto ,
 Qui Franchetta , là Pasquale ,
 Là Tonina , Paolo , ed io ,...
 Buona Linda , io son quel tale....
 (*Timido un pò e scherzoso*)

Lin. (*Gentile*) Ch'or sarà mio signor Zio

Mar. (*contento*) Sì , si viva !

Tutti

Viva !

Car. (*tenerissimo*) Linda !

Carlo , ah ! dimmi , che non sogno ,
 Troppa gioia io sento in cor.

Car.

Di tue pene sparve il sogno ,
 Alle gioje amor ti desta :
 E soave il Cielo appresta
 La mercede al tuo candor.

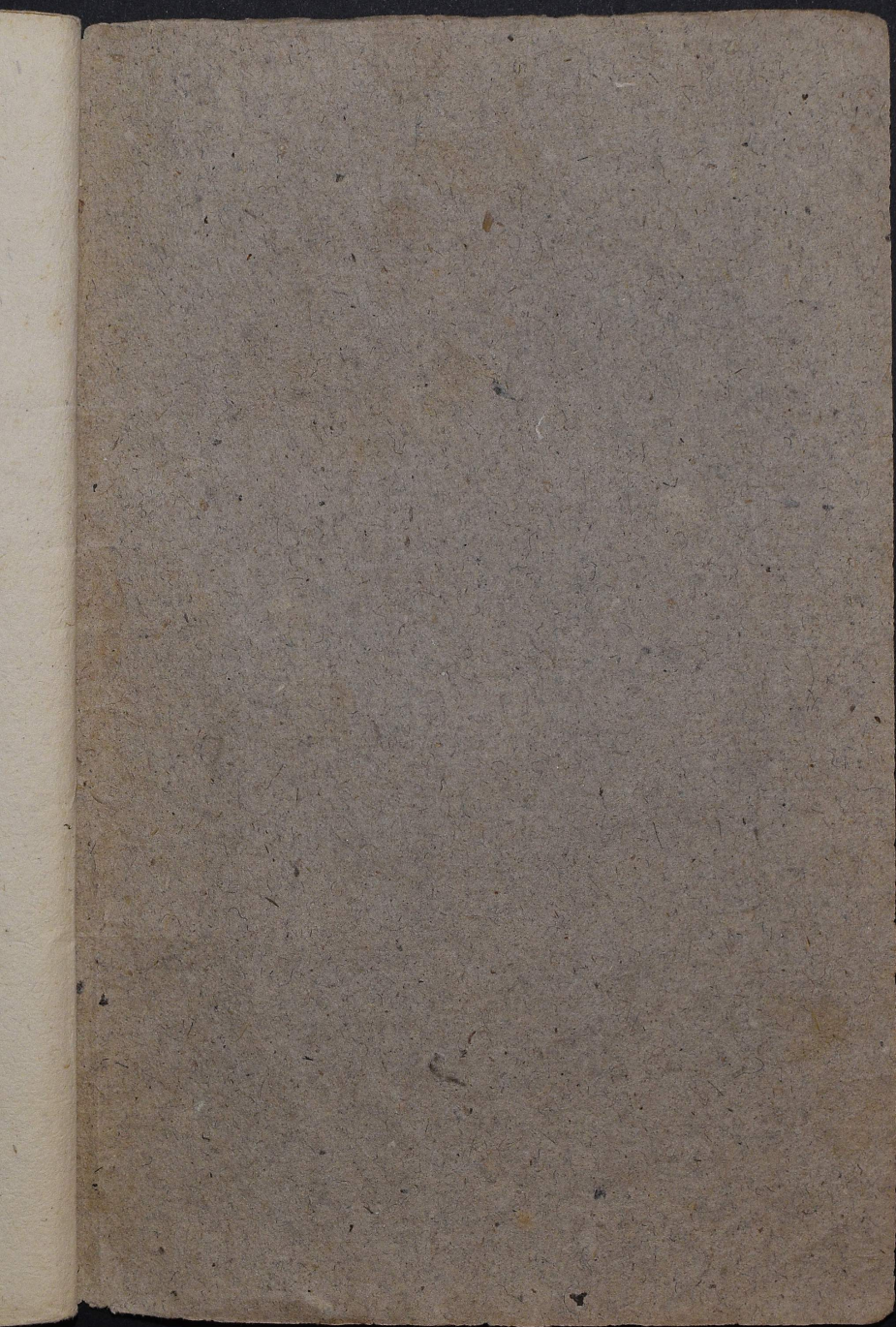
Sempre uniti noi saremo ,
 Per amarci sol vivremo ,
 Fia per noi la terra Eliso
 Delle gioje e dell' amor.

(*Gruppi di esultanza*)

FINE.

Pisauri die 5 februarii 1844.
IMPRIMATUR
Fr. PHIL. BERTOLOTTI Ord. Præd.
Inq. Gen. S. Off. Pisauri.

Pisauri die 5 februarii 1844.
IMPRIMATUR
Pro Illmo et Rmo Episcopo
FRANCISCO EX MARCH. CANALI
ANTONIUS CANONICUS COLI
Lect. Dog. Th. in Ven. Sem. Pis. ac Exam.
Pro-Synod.



ESCLUSO IL PRESTITO